

**Sintesi per i media**  
**Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2017**  
**21 novembre 2017**

**IL CONTESTO ECCLESIALE.** La presentazione del Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna realizzato dalla Delegazione regionale Caritas avviene quest'anno in occasione della *prima Giornata mondiale dei Poveri* istituita da Papa Francesco, che ha invitato le comunità a promuovere una serie d'iniziative che permettano di incontrare e di conoscere i "mille volti della povertà", a iniziare dai nostri contesti locali. Inoltre, la presentazione segue la 48esima Settimana Sociale dei cattolici italiani, svoltasi a Cagliari lo scorso ottobre, in occasione della quale si è insistito sulle varie fragilità che caratterizzano il nostro Paese, tra cui quelle giovanili; infine, essa guarda al prossimo Sinodo dei Vescovi dedicato, appunto, ai giovani, ai quali il Report Caritas dedica un focus di approfondimento.

**IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO.** Il quadro elaborato dalla Caritas regionale s'inserisce in uno scenario più ampio, caratterizzato da 10 anni di crisi economica, dopo i quali, oggi, si iniziano a intravedere alcuni segnali – seppur molto tenui – di miglioramento.

Secondo i dati ISTAT, da due anni la povertà relativa in Sardegna è in lieve diminuzione: si è passati infatti dal 15,1% per cento negli anni 2013-2014 al 14,9% nel 2015 al 14,0% nel 2016.

Questi dati vanno di pari passo con la diminuzione del numero degli individui che si sono rivolti alle Caritas sarde, in linea con quanto registrato a livello nazionale: nel 2016, in base ai dati dei Centri d'ascolto delle 10 Caritas della Sardegna (33 i comuni coinvolti, distribuiti nelle diverse diocesi sarde) questo numero è diminuito del 2,2% rispetto al 2015 (7.692 gli individui ascoltati una o più volte nei Centri Caritas nel 2016).

Gli individui che si sono rivolti ai Centri d'ascolto delle Caritas sono soprattutto italiani (73,3%), in linea con gli anni precedenti; gli stranieri sono circa 2.000, di nazionalità soprattutto romena, marocchina e senegalese; più del 30% di essi si è rivolto ai Centri d'ascolto della Caritas di Cagliari (in base alla distribuzione territoriale degli stranieri residenti). Per quanto riguarda le richieste, quelle avanzate dagli stranieri si differenziano da quelle degli italiani solo nella voce relativa ai problemi legati all'immigrazione (questioni burocratiche, permessi di soggiorno, tutela giuridica per i richiedenti asilo, etc.).

Nel complesso, le persone che si sono rivolte alla Caritas hanno un'età media di 46,7 anni; una persona ogni cinque ha un'età compresa tra i 15 e i 34 anni. Per quanto riguarda il sesso, dal 2013 gli uomini e le donne sono numericamente equivalenti, mentre negli anni precedenti si registrava una preponderanza di donne. Si tratta di persone per lo più coniugate, a conferma, in linea con gli anni precedenti, che **la povertà è soprattutto familiare**.

Un altro dato interessante è che **chi possiede un titolo di studio superiore riesce a difendersi meglio dalla crisi**. Resta preponderante la quota di coloro che hanno un livello di studio basso o medio basso (81,5%), ma, proporzionalmente, in questi 10 anni, è diminuita la quota di coloro che hanno un titolo di studio più elevato (laurea, diploma universitario, licenza media superiore): si tratta di uno dei campanelli d'allarme che dimostra **l'urgenza del contrasto alla dispersione scolastica**.

Chi chiede aiuto alla Caritas è per lo più senza lavoro, non l'ha mai avuto o l'ha perso (nel 63,0% dei casi), ma la persistenza dell'11,9% e del 9,7%, rispettivamente di occupati e pensionati, dimostra che si fatica a gestire le spese della vita quotidiana anche nei casi in cui c'è qualche forma di reddito.

**I BISOGNI.** I bisogni rilevati dagli operatori sono legati soprattutto a **problemi economici**, là dove si ha un reddito che non consente di far fronte alle esigenze quotidiane, o là dove non si ha alcuna forma di reddito; seguono i **problemi legati all'occupazione** (disoccupazione o lavoro precario) e quindi, ancora una volta, l'incapacità di far fronte alle necessità quotidiane, e, al terzo posto, **problemi familiari**, dovuti per lo più a separazioni e divorzi. Inoltre, è cresciuta in questi anni la difficoltà di alcune famiglie a fronteggiare le spese correlate ai problemi di salute di qualche componente. Al quarto posto si registrano i **problemi abitativi**, correlati alla mancanza della casa o a condizioni abitative precarie.

**UN CONFRONTO DOPO DIECI ANNI DI CRISI.** In questi 10 anni intercorsi dall'inizio della crisi, **alcune richieste sono restare invariate, legate soprattutto a problemi economici e di lavoro; sono cresciuti i problemi familiari e quelli relativi all'istruzione:** le fragilità determinate da una mancanza di preparazione culturale e formativa hanno pesato sempre di più; tendenza confermata dal già citato livello di istruzione delle persone ascoltate. Per quanto riguarda l'aumento dei problemi familiari, questi ultimi sono dovuti a conflittualità che hanno ripercussioni anche economiche.

**LE RICHIESTE.** Le richieste riguardano soprattutto **beni e servizi materiali** (in particolare viveri: sia alimenti confezionati che accesso ai servizi di mensa); **sussidi economici** (per lo più, aiuti per il pagamento di bollette, tasse, gas, etc.); seguono le **richieste di tipo sanitario** (soprattutto quelle di risorse finalizzate al pagamento di farmaci e cure mediche che altrimenti non si sarebbe in grado di fronteggiare) e **quelle di occupazione/lavoro**.

**GLI INTERVENTI.** Essi riguardano soprattutto **beni e servizi materiali**, specularmente alle richieste; per quanto riguarda i **sussidi economici** (al secondo posto), oltre alle piccole somme di denaro che servono a fronteggiare bollette, tasse, gas etc., **sono aumentati, in questi anni, gli interventi di micro-credito e del Prestito della Speranza**, che vedono la Sardegna ai primi posti in Italia: al 30 giugno 2017, vi sono stati erogati più di 11,7 milioni di euro attraverso l'analisi di oltre 2.700 domande, nella misura di 7,4 milioni per il credito sociale e oltre 4,2 milioni per il prestito d'impresa (la Diocesi di Cagliari ha promosso finora l'erogazione del 53% dei finanziamenti erogati: di questi, oltre 3,9 milioni per le pratiche sociali e oltre 2,1 milioni per le pratiche d'impresa a 757 richiedenti). Inoltre, vanno segnalati gli **interventi di orientamento e consulenza professionale**, a conferma di come la Caritas, al di là dell'aiuto materiale, offra un accompagnamento personalizzato, finalizzato al superamento di situazioni di disagio.

#### **FOCUS SULLE FRAGILITA' GIOVANILI**

Come detto sopra, un individuo su 5 di quelli che si sono rivolti ai Centri Caritas ha una fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. I dati Caritas si collocano in un contesto regionale afflitto da un'elevata disoccupazione giovanile: la prima provincia in Italia per numero di disoccupati tra i 15 e i 24 anni è quella del Medio-Campidano, con il tasso del 71,7%. Inoltre, nei 10 anni di crisi, l'incidenza dei NEET (Not in Education, Employment or Training) è stata più elevata in Sardegna rispetto al resto d'Italia. Si registra una serie di disagi che intaccano non solo la sfera socio-economica ma anche quella relazionale e scolastica, determinando insuccessi scolastici, fenomeni di abbandono e dispersione. Si tratta di campanelli d'allarme che portano ad affermare che **i giovani rischiano di diventare, oggi, i nuovi poveri**.

#### **COSA INDUCONO A FARE I DATI CARITAS SU POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE**

A distanza di un anno dall'approvazione del REIS (Reddito di inclusione sociale) in Sardegna (rispetto a cui la stessa Caritas regionale ha fornito un contributo di riflessione nell'ambito dell'Alleanza regionale contro la povertà), la Delegazione regionale Caritas Sardegna sottolinea alcuni ritardi e difficoltà riscontrate, in un'ottica propositiva e di sinergia con le istituzioni locali, finalizzata a migliorare tale strumento.

Tali difficoltà e ritardi hanno riguardato in particolare:

- il coordinamento territoriale degli interventi;
- il raccordo degli interventi economici con quelli sociali, lavorativi, formativi, educativi;
- la costituzione delle équipe multidisciplinari, dei comitati locali di garanzia sociali e degli altri organismi previsti dalla legge;
- l'infrastrutturazione - ancora debole - della "rete degli attori" che devono provvedere alla presa in carico dei singoli casi, attraverso percorsi personalizzati (si pensi agli assistenti sociali che non sono adeguatamente in organico e necessitano di ulteriore sostegno);
- un non ancora adeguato coinvolgimento degli attori del Terzo settore nella fase di co-progettazione.

Inoltre, la Caritas ricorda l'urgenza di varare l'**Osservatorio regionale sulle povertà**, in base alla legge regionale n. 23 del 23 dicembre 2005, sottolineando che esso deve essere uno strumento non fine a se stesso, ma capace di garantire, ad esempio, un'adeguata valutazione periodica sia della fase d'implementazione che del monitoraggio del REIS.